

Spunta l'idea: «Brescia laboratorio ambientale»

BRESCIA - E se Brescia puntasse su energia e ambiente? Le condizioni ci sono tutte: soldi (tanti e poco sfruttati) derivanti dai fondi speciali europei e aziende leader nel settore.

Il sasso nello stagno lo ha lanciato l'on. Stefano Saglia di An, in una proposta contenuta nella sua relazione ai recenti Stati generali dell'economia bresciana. «Il Governo - spiega Saglia - ha ridato vita ai distretti industriali che ora godono di personalità giuridica e possono persino emettere bond per autofinanziarsi, previa valutazione da parte delle agenzie di rating sul grado di solvibilità del sistema. Questo passaggio era necessario per consentire alle azien-

de, in un determinato contesto territoriale, di reperire i finanziamenti per realizzare nuovi progetti». Ma ai distretti tradizionali già esistenti nel Bresciano (lavorazione metalli, tessile-abbigliamento) si aggiunge la proposta di un distretto armiero e l'ultima novità, un distretto dedicato all'energia e all'ambiente. «La mia proposta - dice Saglia - parte dalla constatazione di avere sul territorio aziende di spicco nel campo dei servizi ambientali e dell'energia. Mi riferisco ad Asm, che potrebbe fungere da capofila, ma anche aziende come gruppo Sistema o la Faeco specializzate nello smaltimento di rifiuti industriali». Una straordinaria opportu-

nità è data dagli Ipcc (Intergovernamental panel on climate change), che su mandato delle Nazioni Unite opera attraverso diverse agenzie con il compito di studiare e avviare progetti per studiare e avviare progetti per studiare nuove tecnologie adatte a ridurre l'impatto ambientale. In questo settore i fondi stanziati dalla Commissione europea sono molti e finora poco sfruttati. Saglia nella proposta si spinge oltre: «La Caffaro, vissuta finora dalla città come un problema ambientale, potrebbe diventare un laboratorio sul tema dell'utilizzo dell'idrogeno come combustibile, attivando una serie di sinergie con università e piccole imprese del territorio».

Brescia ha quindi tutte le opportunità per diventare «laboratorio di sperimentazione di nuove politiche ambientali godendo di fondi straordinari e diventando un esempio come accade già in altri settori» - sottolinea Saglia.

Opportunità, know-how e soldi ci sarebbero, a chi tocca muoversi? «Credo che i soggetti promotori possano essere la Provincia e la Camera di Commercio, organi deputati da statuto alla programmazione economica territoriale. A loro compete il ruolo di promozione politica dell'iniziativa». Come dire chi ha orecchie per intendere... agisca.

Paolo Venturini

30 dicembre 2005 *Giornale di Brescia*